



PSICOLOGIA BIBLICA
LO SVILUPPO SPITITUALE

Le fasi del processo di trasmutazione

I disturbi che insorgono nei vari stadi dello sviluppo spirituale

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Nel processo di realizzazione spirituale si possono osservare 5 stadi critici:

1. Le crisi che precedono il risveglio spirituale
2. Le crisi prodotte dal risveglio spirituale
3. Le reazioni che seguono il risveglio spirituale
4. **Le fasi del processo di trasmutazione**
5. La Notte Oscura dell'Anima.

Roberto Assagioli,
psichiatra e fondatore della
Psicosintesi

Nello studio precedente abbiamo osservato che non si può rimanere sempre in vetta. È naturale ridiscendere, ma si può risalirvi. Fuor di metafora, l'ascesa rappresenta la rigenerazione (trasmutazione) della personalità.

L'apostolo Paolo, esortando a 'spogliarsi della vecchia personalità con le sue pratiche e a rivestirsi della nuova personalità', dice che questa "si rinnova" (Col 3:9,10, *TNM*), il che indica un *processo continuo* che richiede uno sforzo diligente nell'impegno di fare ciò che è giusto, anche se a volte la nostra vecchia natura ci fa trasgredire in pensieri, parole e azioni. Il verbo greco del testo biblico originale – ἀνακαινώνω (*anakainòo*) – indica sì il rinnovamento, ma tramite la *crescita*. La parola stessa, crescita, richiama alla mente lo sviluppo dei bambini. È a ciò che Paolo si richiama quando scrive: "Quando ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino; ma quando sono diventato uomo,

ho smesso le cose da bambino” (1Cor 13:11). Proprio come un bambino non diventa adulto all'improvviso, allo stesso modo la crescita spirituale (e quindi il rinnovamento della personalità) richiede tempo. In base alle proprie caratteristiche personali e al proprio vissuto (ambiente, estrazione sociale, situazione economica, cultura, genitori, amici, retaggio religioso), alcuni ci mettono più tempo di altri a rivestirsi della “nuova personalità”. L'obiettivo è quello di pervenire “allo stato di uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo; affinché non siamo più come bambini sballottati e portati qua e là”. - Ef 4:13,14.

Premesso che è “Dio che fa crescere” (1Cor 3:7, CEI), la crescita che porta al rinnovamento della personalità è un procedimento lungo e complesso, composto di varie fasi. È un periodo pieno di cambiamenti, nell'alternanza di luce e tenebre fra gioie e sofferenze. Dio chiama “dalle tenebre alla sua luce meravigliosa” (1Pt 2:9), ma dalle tenebre si deve pur passare.

“Il Signore, il mio Dio,
illumina le mie
tenebre”.
- Sl 18:28.

Le varie fasi da cui si passa possono essere: una fase di purificazione in cui vengono rimossi gli ostacoli che impediscono l'azione delle forze spirituali; varie fasi di sviluppo delle facoltà interiori troppo deboli; fasi in cui la personalità deve essere docile, lasciandosi formare da Dio: “Lasciatevi trasformare da Dio con un completo mutamento della vostra mente” (Rm 12:2, TILC). Queste fasi possono comportare un avvillimento. “È vero che qualunque correzione sul momento non sembra recare gioia, ma tristezza; in seguito tuttavia produce un frutto di pace e di giustizia in coloro che sono stati addestrati per mezzo di essa”, e “il Signore corregge quelli che egli ama”. - Eb 12:11,6.

Oltre al suo travaglio interiore, la persona che ha avuto il risveglio spirituale deve subire spesso i giudizi ingiusti di chi le sta vicino: familiari, amici e a volte perfino medici. Tutti costoro osservano che la persona è, da loro punto di vista, peggiorata e non le risparmiando commenti ironici, mettendo in contrapposizione i suoi ideali spirituali con la pochezza dei risultati nella vita pratica. Una sottile spiegazione psicologica del loro comportamento è data in 1Pt 4:4: “Si meravigliano perché voi non vivete più con loro in questo mare di corruzione, e perciò parlano contro di voi” (TILC). La persona ne soffre comunque molto e può essere turbata al punto di avere dubbi e scoraggiarsi. Se la persona è umilmente sincera e non un'esaltata, si tratta di una prova superabile. Valgono qui gli ottimi consigli dell'apostolo Pietro:

“E chi vi farà del male, se voi seguite il bene? Ma, anche se doveste soffrire per la giustizia, beati voi! «Or non abbiate di loro alcun timore e non vi turbate», anzi santificate il Signore Dio nei vostri cuori e siate sempre pronti a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domandi spiegazione della speranza che è in voi con mansuetudine e timore, avendo una buona coscienza affinché, quando vi accusano di essere dei malfattori, vengano svergognati coloro che calunniano la vostra buona condotta in Cristo. È meglio

infatti, se tale è la volontà di Dio, soffrire facendo il bene piuttosto che facendo il male, perché anche Cristo ha sofferto”. - *1Pt 3:13-18, ND*.

Il superamento della prova permette di acquisire fermezza di condotta e indipendenza di giudizio. È sempre Pietro che consiglia: “Usando ogni diligenza, aggiungete alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza l'autocontrollo, all'autocontrollo la perseveranza”. - *2Pt 1:5,6, ND*.

Tale prova, come altre, fanno parte di un periodo di transizione, della fase di trasmutazione o rigenerazione della personalità. Spogliandosi della vecchia personalità si riveste quella nuova e il cambio è in corso. Il processo può essere complesso e faticoso; potrebbe comportare anche disturbi nervosi e psichici, con momenti di depressione, irritabilità e irrequietezza. Tali disturbi possono essere aggravati dagli sforzi eccessivi della persona che aspira alla vita spirituale: se forza troppo il proprio sviluppo interiore, la lotta interiore si intensifica producendo una tensione repressiva anziché agevolare il progresso. La Bibbia consiglia: “Non pretendere di essere troppo buono [“troppo giusto”, *TNM*] e troppo sapiente: faresti del male a te stesso”. - *Ec 7:16, TILC*.

Onde evitare di strafare, quasi si volesse dimostrare a sé stessi che il risveglio spirituale è genuino, bisogna rendersi conto che “non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell'uomo, ma da Dio che usa misericordia” (*Rm 9:16, CEI*). È “Dio che fa crescere” (*1Cor 3:7, CEI*). Ciò che la persona può (e deve) fare è continuare a lavorare su sé stessa in modo equilibrato per non impedire la rigenerazione. Quindi è opportuno continuare a pregare, a meditare sulla Sacra Scrittura, a cercare di eliminare con pazienza e con fede – sia nell'atteggiamento interiore che nella vita pratica – tutto ciò che può ostacolare l'azione del santo spirito di Dio. “Non rattristate lo Spirito Santo di Dio con il quale siete stati suggellati” (*Ef 4:30*), “non spegnete lo Spirito”. - *1Ts 5:19*.

L'individualità

L'individualità è l'insieme degli elementi che caratterizzano ogni singolo individuo; essa è di esclusiva pertinenza del singolo.

La Bibbia, ovviamente, mantiene questa ovvia concezione dell'essere umano. Sebbene Paolo dica: “Non ha più alcuna importanza l'essere Ebreo o pagano, schiavo o libero, uomo o donna, perché uniti a Gesù Cristo tutti voi siete diventati una cosa sola” (*Gal 3:28, TILC*), egli non nega affatto l'individualità, tant'è vero che altrove afferma: “Noi, che siamo molti,

siamo un solo corpo in Cristo, e, *individualmente*, siamo membra l'uno dell'altro", parlando poi di "doni *differenti* secondo la grazia che ci è stata concessa" (*Rm* 12:5,6). Paolo, non negando l'individualità, sostiene l'unità della chiesa (la comunità dei credenti), conformemente al pensiero di Yeshù (cfr. *Gv* 17:21), infatti così esorta: "Vi esorto, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad aver tutti un medesimo parlare e a non aver divisioni tra di voi, ma a stare perfettamente uniti nel medesimo modo di pensare e di sentire". - *1Cor* 1:10.

Dire che le persone sono tutte uguali è una gran sciocchezza. Tanto per cominciare, ci sono gli uomini e le donne, e queste ultime sanno benissimo quanto gli uomini siano diversi da loro; ci sono poi gli intelligenti e gli stupidi, i geni e gli ottusi; ci sono le razze, che pure diversificano; anche fisicamente c'è diversità: ci sono persone bionde e altre brune o rosse, ci sono i belli e i brutti, i bassi e gli alti. Le caratteristiche *personali* (psicologiche e fisiche) sono talmente tante e diverse che non esiste al mondo una persona identica o uguale all'altra. Il motto francese "*Liberté, Égalité, Fraternité*" (Libertà, Uguaglianza, Fratellanza), risalente al 1700 e associato alla Rivoluzione, contiene nella parola *égalité* una falsità antropologica, oltre che filosofica e psicologica. Non si dovrebbe parlare di uguaglianza, ma casomai di *parità*. Che è poi il concetto sostenuto da Paolo quando afferma che "non ha più alcuna importanza l'essere Ebreo o pagano, schiavo o libero, uomo o donna" (*Gal* 3:28, *TILC*). "Non ha più alcuna importanza": ora i credenti sono tutti *paritari* (non uguali o egualitari).

"La gente è a volte incline ad accettare e a prendere per scontata la propria individualità, ma è cieca all'individualità altrui, e non si può persistere in questa cecità se si deve vivere insieme. Dobbiamo usare buon senso e considerazione nell'esprimere la nostra individualità. Se uno qualunque di noi è troppo preso dalla propria individualità, è un buon antidoto per lui sapere che anche gli altri possiedono una buona dose di individualità".

- Roger John Williams (1893 - 1988), accademico dell'Associazione Americana per l'Avanzamento della Scienza, *You Are Extraordinary (Sei Straordinario)*, Random House, 1967.

In *1Pt* 3:4 l'apostolo Pietro parla, secondo le traduzioni, di:

- "Quello che è intimo e nascosto nel cuore". - *NR*.
- "L'interno del vostro cuore". - *CEI*.
- "L'uomo occulto del cuore". - *Diodati*.
- "L'essere nascosto nel cuore". - *ND*.
- "La persona segreta del cuore". - *TNM*.

Nel testo greco originale si ha: ὁ κρυπτός τῆς καρδίας ἄνθρωπος (*o kryptòs tès kardias ànthropos*), letteralmente: "Il segreto essere umano del cuore". L'aggettivo greco κρυπτός

(*kryptòs*), da cui il nostro “criptico”, indica qualcosa di “ignoto/celato/segreto”. Il “cuore”, ritenuto anticamente sede dell’intelletto, indica nella Bibbia la nostra mente (“Per esempio, dal cuore vengono malvagi *ragionamenti*” - *Mt 15:19, TNM*). La parola greca ἄνθρωπος (*ànthropos*), da cui il nostro “antropologia”, indica l’essere umano indipendentemente dal sesso. Messa in bell’italiano e “tradotta” in occidentale, la frase pietrina suona così: “La persona segreta della mente”, il che sta ad indicare *l’interiorità individuale* di ciascuna persona.

Il geòde come metafora della più intima interiorità

Il geòde si presta molto bene come metafora dell’interiorità *individuale* di ciascuno di noi, della “persona segreta del cuore”. - *TNM*.

Il geòde è una cavità chiusa (di forma tendenzialmente sferica, il cui diametro varia da 3 a 30 centimetri) rivestita di cristalli, che si trova dentro una roccia (che, prima di aprirla, è come nell’immagine a destra). Il vocabolo deriva dal greco γεώδης (*gheòdes*), “pietra cava con le pareti interne rivestite di terra”; vi è presente la parola greca γῆ (*ghè*), “terra” (da cui il nostro “geografia”). Nelle immagini seguenti alcuni geodi:



Quando il geode è chiuso sembra una comunissima roccia. Probabilmente nessuno la terrebbe per sé, ma ... ma, appena si apre, appare la meraviglia dei bellissimi e sfavillanti colori dei suoi cristalli. Allora sì che appare preziosa.

Molte persone sono come il geode: esternamente comuni, forse insignificanti. Dentro possono però rivelare preziose e belle qualità. Sapremo vederle? Qualcuno che le vede c’è: “Quel che vede l’uomo non conta: l’uomo guarda l’apparenza, ma il Signore guarda il cuore”. - *1Sam 16:7, TILC*.